ANNO XXXV
1° OTTOBRE 1954 - N. 19

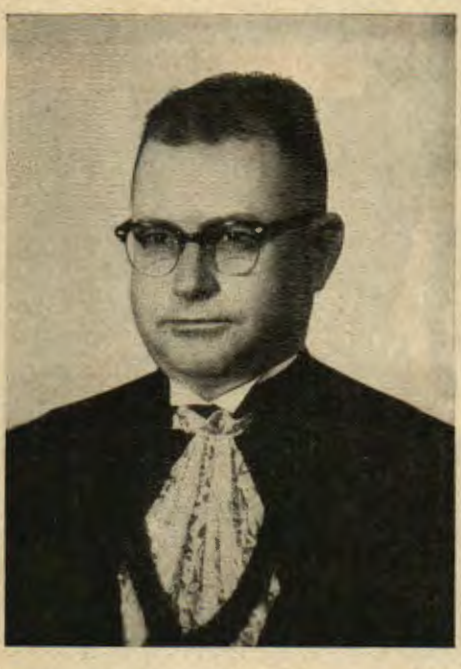


VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



AVV. PROF. DR. JAIR DE AZEVEDO RIBEIRO

Presidente Nazionale del Brasile

Il Dr. De Azevedo ha attualmente 51 anni, ed è ex-allievo per aver frequentato il ginnasio e liceo nel Collegio Salesiano di S. Paolo (Brasile) emergendo fra tutti i condiscepoli per condotta ed applicazione agli stùdi.

Si laureò nel 1928 alla facoltà di diritto all'Università di S. Paolo e seppe cattivarsi subito, nella cattedra e nel foro, l'ammirazione di tutti e particolarmente dei suoi colleghi di professione. Diventò tosto membro del Consiglio dell'Istituto degli Avvocati e dell'Istituto di Diritto Sociale. Regge inoltre la Cattedra di Istituzione di Diritto Pubblico e di Istituzione di Diritto privato nella Cattedra di Università della città di S. Paolo.

Come ex-allievo ha dimostrato sempre il suo grande affetto per l'Opera Salesiana accettando, malgrado i suoi impegni, di coprire la carica di Presidente Ispettoriale e da quest'anno quella di Presidente Nazionale del movimento ex-allievi del Brasile.

Cambio di Ispettori in Italia

Nell'Ispettoria Novarese-Alessandrina: il Sig. Don Francesco Antonioli ha lasciato il governo dell'Ispettoria Novarese-Alessandrina al Reverendissimo Don Abele Joyeusaz e si è recato a Roma per dirigere la Casa di S. Tarcisio.

Nell'Ispettoria Adriatica: il Rev.mo Don Giulio Parazzini da Ispettore dell'Adriatica è passato alla direzione dell'Istituto Pio XI di Roma. Gli succede il Rev.mo Don Angelo Zannantoni.

Nelle Ispettorie Veneta e Subalpina c'è stato l'intercambio dei due Signori Ispettori. Il Reverendissimo Don Antonio Maniero è passato al governo dell'Ispettoria Subalpina e il Reverendissimo Don Michelangelo Fava a quello della Veneta.

Ai Rev.mi Don Antonioli e Don Parazzini il grazie sentito e riconoscente per l'impulso che hanno dato al movimento ex-allievi nei sei anni di loro ispettorato e ai Rev.mi Don Maniero, Don Fava, Don Zannantoni e Don Joyeusaz il saluto degli ex-allievi i quali saranno lieti di accogliere i nuovi Ispettori con filiale devozione, orgogliosi di essere da loro enumerati fra le schiere dei loro figliuoli della grande famiglia salesiana affidata alle loro sollecite cure.

DALLE AMERICHE LATINE A TORINO PER LE FESTE A DOMENICO SAVIO

Apprendiamo, con piacere, dall'Organo degli ex-allievi dell'Uruguay « *Reminiscencias* » che i Dirigenti delle Federazioni ex-allievi di Don Bosco dell'Uruguay, Argentina e Paraguay hanno in progetto di noleggiare una nave con l'intento di favorire gli ex-allievi di quelle Nazioni che desiderano venire in Italia per partecipare alle feste Torinesi della canonizzazione di San Domenico Savio, le quali si svolgeranno nel prossimo Novembre.

Auguriamo che l'ardito progetto abbia la sua piena realizzazione affinchè gli ex-allievi di dette Nazioni possano giungere a Torino per la data stabilita e, unitamente a moltissimi altri che verranno da tutte le Regioni d'Italia e da tante altre Nazioni, possano offrire al mondo lo spettacolo meraviglioso di fraternità che non conosce barriere di confini nazionali perchè si sentono tutti fratelli di San Domenico Savio per la medesima formazione ricevuta e figli spirituali del loro grande Padre San Giovanni Bosco.

Appello del Presidente Internazionale agli ex-allievi di Don Bosco

Carissimi fratelli in San Giovanni Bosco,

L'augusta parola del Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, che il 12 giugno scorso ascriveva all'albo dei Santi il prediletto allievo di San Giovanni Bosco, Domenico Savio, ha avuto nel mondo una risonanza senza confini.

La figura del Quindicenne, proclamato dall'infallibile magistero del Vicario di N. S. Gesù Cristo, esemplare perfetto di ogni virtù più bella ed eroico campione di apostolato, è apparsa al mondo cristiano in una aureola rifulgente di luce singolarmente amabile ed attraente, inspiratrice alle anime di serena gioia, che si è manifestata in innumerevoli dimostrazioni di festosa venerazione particolare.

Le falangi operose dei Salesiani di D. Bosco, sparse ormai su tutta la faccia della terra, hanno accolta la suprema glorificazione del novello Santo, che ad esse appartiene con manifestazioni di indicibile giubilo, e nei mille e mille loro istituti, oratori e centri missionari, moltitudini incalcolabili di figli del popolo, di ogni razza, di ogni colore e di ogni ceto, hanno festeggiato il Santo loro coetaneo — acclamato come modello e patrono della gioventù moderna — con travolgente entusiasmo di quella giovanile letizia, che in ogni ambiente conquide l'anima delle folle.

Per noi ex-allievi, la esaltazione di quel giovinetto che fu, come noi, allievo (fra tutti il più eletto e glorioso) del nostro Santo Maestro e Padre — e che pertanto possiamo chiamare condiscepolo e antesignano delle nostre schiere — è stata motivo di somma gioia e l'argomento più caro dei nostri Convegni.

Per dare alla unanime esultanza di tutte le Famiglie salesiane la espressione più alta e più significativa e concentrare in unica manifestazione collettiva e concorde la somma delle manifestazioni singole comunque attuate, il Venerato V° Successore di D. Bosco, ha stabilito che, ad onorare e glorificare S. Domenico Savio, si celebri in Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, nella Casa Madre di Valdocco — cuori pulsanti della vita salesiana — un ciclo di festeggiamenti della massima solennità, che culmineranno il 21 novembre p. v. con una grandiosissima Processione per il trionfale trasporto delle gloriose Spoglie Mortali del Giovanetto Santo attraverso le vie della Città fino all'altare per Esse preparato.

Il religioso corteo previdibilmente rinnoverà la memoranda apoteosi dell'8 aprile 1934 nel qual giorno si effettuò a Torino l'indimenticabile imponente processione a conclusione delle Feste per la Canonizzazione di Don Bosco. Parteciperanno al Corteo — presenti l'amatissimo Rettor Maggiore con tutti i componenti del Capitolo Superiore e un buon numero di Ispettori — alcuni Eminentissimi Cardinali, molti insigni Presuli e venerandi Prelati, altissime Autorità di ogni ordine, illustri Personalità di ogni categoria, rappresentanze autorevoli di Enti di ogni genere e numerosi Superiori Salesiani alla testa di folte schiere di rappresentanti degli alunni di Istituti, di Oratori e di tutte le istituzioni giovanili.

A noi ex-allievi è riservato, nello schieramento, un settore proprio, in prossimità dell'Urna del Santo, alla quale faranno scorta d'onore fiancheggiatrice i Presidenti Nazionali delle Federazioni esistenti nelle 44 nazioni in cui fiorisce la nostra Mondiale Confederazione.

In considerazione anche del posto di privilegio che ci è stato assegnato, o carissimi ex-allievi, deve essere vanto e impegno d'onore per noi far sì che

la nostra schiera riesca imponente per numero e distinta fra tutte per comportamento.

Rivolgo quindi il più caldo appello a tutti gli iscritti alle Unioni e ai Gruppi, e specialmente ai dirigenti, affinchè ognuno che ne abbia la possibilità, anche con qualche sacrificio, voglia il 21 novembre trovarsi a Torino e intervenire alla Processione.

Questo mio appello batte alla porta del vostro cuore, o ex-allievi carissimi. Ho fiducia che risponderete affermativamente con entusiasmo, consapevoli del dovere di apportare ciascuno il nostro contributo alla glorificazione di S. Domenico Savio, che è insieme un omaggio a D. Bosco Santo e soprattutto un trionfo di Colei che di S. Domenico Savio e di S. Giov. Bosco è stata la celeste Maestra e guida e il divino materno sostegno, Maria SS. Ausiliatrice.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

Roma, 24 Settembre 1954.

GESU' CRISTO RE

Il mese di Ottobre corrente ci fa entrare nel XXX della proclamazione della festa di Cristo Re.

Il S. Padre Pio XI nella enciclica della proclamazione di Gesù Cristo Re, fa notare che essa fu chiesta dell'Episcopato di tutto il mondo e da una innumerevole quantità di fedeli. E allegando testi antichissimi dei Padri dei primi tempi della Chiesa afferma che Gesù Cristo è Re per diritto proprio, Re di tutte le creature per essere il loro Creatore e Governatore Supremo.

Gesù Cristo è Re *delle intelligenze*, non solo per l'ampiezza infinita della sua Scienza, bensì per essere la stessa verità; Re delle *volontà* per essere la la Bellezza e la Bontà per essenza; Re dei cuori per essere l'infinito Amore. Lo è pure per diritto di conquista per essere il Redentore che, con il suo preziosissimo Sangue, ci ha redenti.

Il Sommo Pontefice precisa le qualità di questo regno che se è universale è eminentemente spirituale. Trascende per conseguenza tutte le forme che possono eleggere gli uomini per governarsi e tutte possono convenire con Lui, siano esse repubblicane o monarchiche, aristocratiche o democratiche.

Questo lo ha compreso lo stesso Pilato perchè quando Nostro Signore, rispondendo alle sue domande, gli confermò che effettivamente era Re e che il suo regno non veniva da questo mondo e che era venuto, facendosi uomo, per dare testimonianze della Verità, Pilato comprese che di questo regno e di questo Re di nulla potevano temere nè le autorità politiche, nè le amministrative in quanto tali.

S. Giovanni, nel suo Vangelo, nelle sue Lettere e nella sua Apocalisse lascia ben definito questo carattere di Gesù e San Pietro e San Paolo nelle loro espistole, non sono di meno e ne traggono precise applicazioni. Se Gesù Cristo è Re, deve regnare. Deve regnare nelle intelligenze; deve regnare nelle volontà; deve regnare nei cuori; deve regnare nella scuola, nella magistratura, nelle fabbriche, nella società e in tutte le sue attività.

Nel mese scorso abbiamo appreso dalla stampa con piacere, che una grandiosa statua di CRISTO RE è stata inabissata, con solenne funzione, presenti autorità ecclesiastiche e civili, nella baia di S. Fruttuoso di Camogli (Genova) alla profondità di 17 metri, perchè Cristo sia il protettore dei *caduti del mare*. E' stata una iniziativa geniale. Per Cristo nessun luogo è nascosto: ovunque è presente ed ovunque deve regnare!

Essendo Gesù Cristo la Via, la Verità, la Vita, facilmente si comprende che chi si separa da lui, si separa dalla Verità, si allontana dalla Vita e si mette in pieno nelle tenebre della morte.

E' forse strano che le società contemporanee che hanno voluto prescindere da Cristo precipitino nelle tenebre e nei marasmi di sistemi di esperimento? Che tanto più esaltano la libertà, quanto più la coartano e si fanno degli schiavi? Che invece dell'amore seminano l'odio? Che al posto della vita preparano la morte?

* * *

Don Bosco disse un giorno ai suoi alunni: « Vi vedo sparsi per il mondo, occupando posti di responsabilità nelle fabbriche, nelle imprese, nelle Corporazioni, nelle Prefetture, nelle Camere dei Deputati, a bordo di transatlantici, insegnando agli uomini, con la vostra parola e più con il vostro esempio, a conoscere ad amare e servire Dio, ad amare Maria Ausiliatrice... lavorando per stabilire il *regno di Gesù Cristo*, l'amore al Sacro Cuore di Gesù, *Re e Centro di tutti i cuori*.

Don Bosco ha dato agli ex-allievi una consegna che ha carattere di profezia. Infatti oggi gli ex-allievi si trovano in tutti i luoghi indicati dal nostro Padre e in molti altri.

Ex-allievi tutti, in qualsiasi luogo vi trovate, procurate di lavorare facendo onore alla vostra consegna!

FIERRO TORRES.

IL ROSARIO MISSIONARIO

Il « Rosario Missionario » consta di cinque decine di colore diverso. Esse rappresentano i cinque continenti del mondo dal punto di vista missionario e richiamano l'intenzione secondo la quale si deve pregare.

La prima decina è verde ed è per l'Africa. Ricorda le verdi foreste africane e il colore sacro dei Mussulmani, dei quali dobbiamo chiedere la conversione.

La seconda decina è rossa ed è per il continente americano fondato dai Pellirossa, i primi abitanti di quella regione.

La terza decina è bianca ed è per l'Europa e per il Sommo Pontefice, il Bianco Padre che da Roma veglia sul mondo.

La quarta decina è azzurra e richiama l'Australia e le innumerevoli isole sparse nelle acque azzurre del Pacifico.

La quinta decina è gialla e ricorda l'Asia, la terra del Sol levante, la culla della civiltà.



Le tre Ave Maria finali devono essere recitate per i Missionari sparsi in tutto il mondo. Sono i veri realizzatori della pace e dell'unione di tutti i popoli nel nome e con la grazia di Gesù.

Quando il Rosario è finito — osserva Mons. Sheen che ne è stato l'ideatore — si è circumnavigato il globo abbracciando tutti i continenti, tutto il popolo in preghiera.

Così mentre si meditano i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi che ci fanno ripercorrere le tappe della vita del Signore e della Madre sua, si invocano grazie spirituali e materiali per i bisognosi di tutti gli uomini, per tutte le genti, per i buoni e per i peccatori.

Il mese di Ottobre, che è il mese del Rosario e di Cristo Re, celebra anche la giornata mondiale missionaria. In quel giorno ci viene chiesto l'obolo della preghiera e dell'elemosina. Al primo appello rispondiamo con la recita del S. Rosario al modo suindicato, al secondo siamo pure generosi per amore alla nostra Fede che vogliamo si divulghi ovunque, memori che per fare il bene sono necessari anche i mezzi materiali.

Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino continuerà ad effettuarsi la tradizionale funzione di addio ai missionari salesiani partenti per le varie missioni del mondo. Funzione che è stata iniziata dallo stesso Don Bosco. Quest'anno la si celebrerà la domenica 24 Ottobre giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice.

Il Rev.mo Rettor Maggiore consegnerà a ciascun missionario il Crocifisso ed abbraccierà — come faceva Don Bosco — i partenti alla presenza dei fedeli, che in quel giorno accorreranno ancora più numerosi per assistere alla commovente cerimonia.

Gli ex-allievi di Don Bosco non saranno certamente insensibili alla voce del Padre.

SALVESTRINI

Per informazioni e ordinazioni delle corone del « Rosario Missionario » rivolgersi a: Istituto Saveriano Missioni Estere, Via S. Martino 8, Parma.

Sprigiona luce da una finestra

Disorientato in una via di una città della pianura padana, in una tarda sera oscura e piovigginosa di un Ottobre inoltrato e nebbioso.

Sono appena giunto dal treno e devo recarmi dai Salesiani, ma nella via in cui mi trovo, non si incontra anima viva: sono tutti tappati in casa.

Non c'è altra soluzione che quella di andare a informarmi della via, bussando a qualche porta.

Mi avvicino ad una casa da cui vedo sprigionarsi luce dalle finestre semichiuse. Sono titubante, ma ecco giungermi all'orecchio un bisbiglio concorde. Presto maggior attenzione: si recita il Santo Rosario! Sono amici — penso — quindi senz'altro suono il campanello.

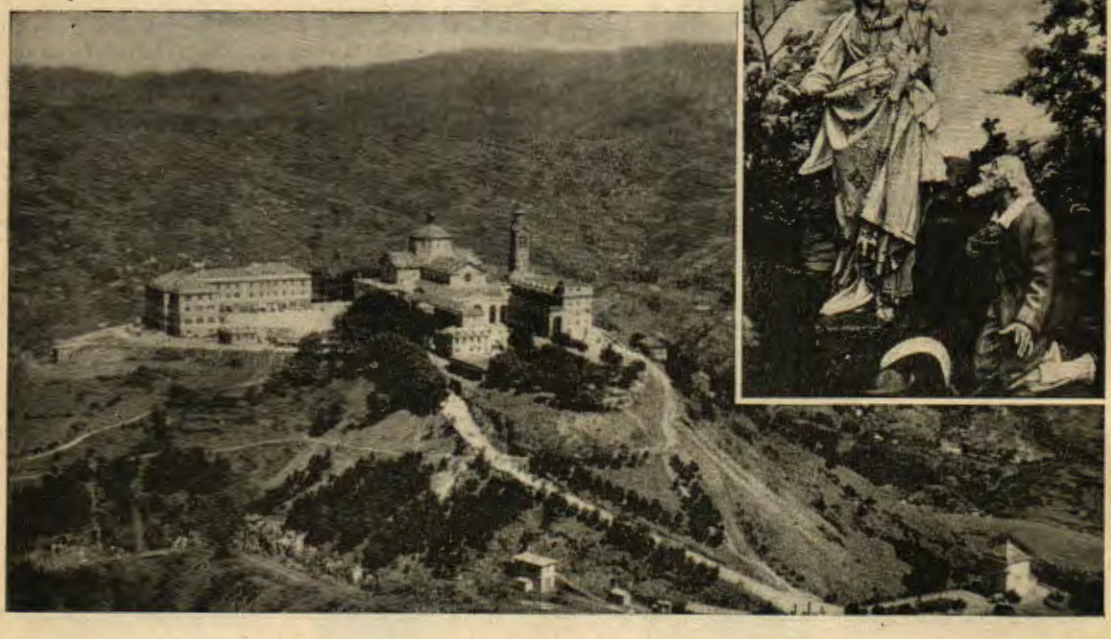
Chi mi apre non si spaventa di vedere un prete e a quell'ora. Risponde cortesemente alla mia domanda e si offre lui stesso di accompagnarmi.

Era un ex-allievo.

Come sarebbe bello che *tutte* le case degli ex-allievi fossero piccole case salesiane, ove si recita il Santo Rosario, specialmente nel mese di Ottobre, ed ove non si ha paura del prete, perchè è il vero amico di tutti!

TABASSI.

Santuario della Madonna della Guardia di Genova



Le Presidenze Regionali e Unionali non hanno mai cessato, durante l'Anno Mariano, di adoperarsi fattivamente per la realizzazione di Pellegrinaggi mariani, come lo si può constatare dal numero precedente di « Voci Fraterne ».

Ci sono ancora in vista diversi pellegrinaggi regionali, che gli ottimi Dirigenti regionali vogliono effettuare a coronamento di quest'Anno Mariano che sta per volgere al termine.

Fra gli annunciati pubblichiamo alcuni cenni storici del Santuario della Madonna della Guardia, che è stato scelto come meta del pellegrinaggio regionale Ligure.

* * *

La Madonna apparve, nei tempi delle guerre fratricide, sul monte Figogna (Genova) ad un povero uomo di nome Bartolomeo Pareto, al quale affidò l'incarico di erigere una chiesa consacrata al suo santo nome.

Il Pareto, che fu miracolato dalla Madonna, riuscì dopo tante tribolazioni ad erigere una cappellina, la quale fu poi sostituita e successivamente ampliata, finchè nel 1868 si iniziò la costruzione dell'attuale tempio, che fu solennemente inaugurato il 26 Maggio 1890 e decorato di un bel campanile nel 1900.

Sul luogo dell'avvenuta apparizione il Pareto, a ricordo del grande avvenimento, costrusse una cappelletta di assai modeste proporzioni, da contenere appena l'altare, il sacerdote e il chierico inserviente. Nel 1850 a questa, che serve ora di sacristia, fu addossata un'altra più grande, di forma quadrata all'esterno e rotonda internamente, con statua marmorea della Vergine sull'altare.

I pellegrini che vanno al Santuario della Guardia non mancano mai di visitarla.

Il tempio attuale, è dovuto alla geniale fecondità artistica dell'Ing. Luigi Bisi, è di bello stile cinquecentesco, a croce latina con tre navate.

La statua fu scolpita in legno dallo scultore Antonio Canepa, genovese, e nel 1894 incoronata, per delegazione del Capitolo Vaticano, dall'allora Arcivescovo di Genova, Mons. Tommaso Reggio.

Le feste principali del Santuario sono: quella oltremodo poetica dei *fiori*, quella dell'*incoronazione*, nell'anniversario di essa (seconda domenica di giugno) e, principale fra tutte, quella dell'*apparizione*, il 29 Agosto, nella quale la Chiesa rimane aperta tutta la notte e si compie, sull'imbrunire della vigilia, una processione « *aux flambeaux* ».

Devotissimo di questo Santuario fu, da buon genovese, il Sommo Pontefice Benedetto XV, tanto che nel 1915 lo insignì del titolo di Basilica Minore e volle che una statua marmorea della Vergine della Guardia fosse posta nei giardini vaticani, entro una edicola, dove non raramente egli si recava a pregare.

Da « *Santuari Mariani d'Italia* »
di D. Salvini, O.S.B.

" Giovane savissimo di costumi „

Chi era costui ?

Quando Don Bosco volle erigere la Basilica di Maria SS. Ausiliatrice in Torino si rivolse all'architetto Antonio Spezia, della diocesi di Novara. Per la statua da innalzare sulla cupola si servì dello scultore Argenti, anch'egli di Novara.

Il poema pittorico che dà vita alla decorazione interna della cupola è opera di un altro novarese, il Rollini.

Lo stesso ritratto autentico di Don Bosco è di questo suo carissimo allievo. Dico « *carissimo* », e ne spiegherò il perchè in altro mio ricordo, se verrà accettato e pubblicato. Come è di un Novarese, il pittore Reffo, il devoto Crocifisso che Don Bosco volle che spiccasse nel fronte interno della chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino.

Novarese amante e ricercatore delle glorie della mia terra nativa, pensai che forse Don Bosco per il suo gran quadro di Maria Ausiliatrice si sarebbe rivolto ancora ad un Novarese: il Lorenzoni.

E in questa idea mi confortava il fatto che a Novara e nel Novarese si trovavano al tempo di Don Bosco varie famiglie di nome « *Lorenzoni* ». Anzi tenni la cosa, se non per certa molto probabile; e me ne vantavo. Me ne mancavano però le prove.

Mi rivolsi allora al Salesiano Don Cane, già mio compagno di scuola all'Oratorio di Valdocco ed in seguito insegnante nell'Istituto di S. Giovanni Evangelista in Torino. E la risposta fu che del Pittore Lorenzoni non era riuscito a sapere nulla; e che forse era morto al Cottolengo.

Non mi perdetti d'animo; scrissi al Prof. Don Caviglia egli pure, sebbene più anziano di tre anni, mio condiscepolo nell'Oratorio di Valdocco. In lui riposi molta speranza perchè in quel tempo egli era insegnante di religione nell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino. Ma anche con Don Caviglia venni a capo di nulla.

Intanto la mia fissazione che l'autore del gran quadro di Maria SS. Ausiliatrice fosse un Novarese era divenuta sempre più ferma. E il mio desiderio di averne la prova sempre più forte. Pensai di scrivere nientemeno che al Senatore Rubini, Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti. E finalmente eccone la risposta:

« *Il pittore Lorenzoni autore del quadro di Maria Ausiliatrice per Don Bosco si chiamava Lorenzo; era nato verso il* 1824 *essendo dichiarato d'anni* 16 *nei registri di iscrizione nel* 1840. *Egli era nativo di Pancalieri ed abitava in Torino in casa Mannati Via Porta nuova, n.* 1 ».

« *Si iscrisse alla Scuola di pittura e del nudo della nostra Accademia nel* 1838 *e nel* 1840 *con punti* 16 *in diligenza,* 16 *in condotta e* 15 *in profitto. I punti andavano dal* 10 *al* 20 ».

« *E' dichiarato in detti Registri* " Giovane di belle speranze che fa studi distinti ed è savissimo di costumi" ».

Il Presidente P. RUBINI ».

Non dico quanta sia stata la mia delusione nell'apprendere che il Lorenzoni non era Novarese. Ma esultai nel leggere quelle parole « *giovane savissimo di costumi* ».

Il gran quadro che doveva portare nelle nazioni anche più lontane il nome d'Italia, il nome di Don Bosco; il quadro prodigioso che doveva effondere a piene mani la gloria della Madre di Dio; il quadro ove giornalmente si rivolgono tanti cuori; il quadro suggerito, dettato, ispirato da Don Bosco non poteva non essere opera di un cuore puro.

Compresi come lo stesso Lorenzoni, appena vide il suo quadro innalzato nel tempio, sia stato il primo ad inginocchiarsi e dare in uno scoppio di pianto. « Il quadro non è opera mia, aveva poco prima confessato il Lorenzoni ad un sacerdote salesiano; no, non sono io che dipinsi; c'era un'altra mano che guidava la mia ».

Una notizia non trascurabile. Il 26 aprile 1874 Don Bosco benediceva nella Chiesa di Maria Ausiliatrice l'altare col quadro di S. Giuseppe. « Chi era vicino all'altare potè ammirare il devoto slancio di Don Bosco che spesso alzava gli occhi al quadro; mentre cantava l'orazione del Santo ».[1]

Orbene questo altare e questo quadro, dopo i recenti lavori di ampliamento e di abbellimento del Santuario, è l'unico rimasto così come lo volle e lo vide Don Bosco. Gli altri furono rimossi per nuove necessità di culto o per cambiamento di titolare.

L'altare ed il quadro di S. Giuseppe è dunque un caro ricordo di Don Bosco... e del « *giovane savissimo di costumi* », il Lorenzoni, che vi dipinse S. Giuseppe in atto di far piovere sulla chiesa di Maria Ausiliatrice una messe di rose rosse e di rose bianche.

CASSANI

---

[1] *Il Santuario di Maria Ausiliatrice*, pag. 72.

BORGOMANERO

Conferenze culturali.

Il 26 maggio u. s. ha chiuso il primo ciclo delle Conferenze Culturali, promosse dall'Unione ex-allievi di Borgomanero, l'illustre Avv. Dino Andreis, che svolse egregiamente il tema di sapore schiettamente mariano: « Maria Castellana d'Italia ».

L'EX-ALLIEVO IGNOTO

Chi era? Come si chiamava? Dove è andato a finire? Ancora non lo so!

Dieci anni fa eravamo in piena guerra. I bombardamenti su Torino si moltiplicavano con un crescendo impressionante: crolli di edifici, vittime, morti e feriti.

Ogni mattina sembrava un miracolo il non aver fatto la morte del topo. Il nostro saluto era: siamo ancora vivi! *Deo gratias!*

Scarseggiavano o mancavano addirittura la luce, il gas e l'acqua. Non c'era polizia, nè impiegati della nettezza urbana. Il disordine, frutto della guerra, dilagava. Autarchia era sinonimo di arrangiarsi.

Epoca dei surrogati, il pane non era pane: miscuglio di segala e segatura. Il latte non era latte; il caffè: granoturco o semi abbrustoliti e via dicendo.

Ai posti di blocco attorno la città, non permettevano d'introdurre più di due chilogrammi di derrate alimentari per persona.

Una mattina si presentò in portineria dell'Oratorio, un giovane ex-allievo di Valdocco, vestito dimessamente, sui diciassette anni, volto infantile, folta capigliatura, occhi chiari e sorriso schietto.

La sua apparenza giovanile, lo faceva sembrare un fanciullo, ma questo aspetto era tradito dal lampeggiare dello sguardo che dimostrava una tempra d'acciaio.

— Sono venuto — mi disse — a fare una visitina alla Madonna Ausiliatrice, a confessarmi e a ricevere la Santa Comunione. Non si sa mai! Prenda questo, per i miei antichi Superiori!

E mi porse un grosso involto.

— Non sarà mica una bomba — gli dissi.

— Stia tranquillo! Guardi!

Era un pane, rotondo, grezzo, casalingo, che odorava di farina di frumento.

— Grazie, caro! Sarà una vera leccornia per i nostri cari ammalati!

Non osai chiedergli il nome, per quel naturale pudore che abbiamo noi, vecchi insegnanti, quando ci troviamo di fronte a un antico allievo. Essi conoscono noi, ma come si fa da parte nostra a ricordare tutti i loro nomi? Ci rincresce non poter ricambiare il saluto così cordiale, chiamandoli con il nome, in altri tempi tanto familiare.

Fortuna che non ci chiedono, con mossa birichina alcune volte, malgrado i loro capelli grigi o la testa calva: indovini come mi chiamo?! Non si ricorda?

Quel caro giovane mi liberò dalla preoccupazione, perchè subito aggiunse:

— Forse lei non ricorda il mio nome, meglio così; se se lo ricorda, lo dimentichi. Non esisto più all'anagrafe. In città mi chiamano Silvio Rossi, e passo per il figlio di un mugnaio di Giaveno.

Sui monti il mio nome di battaglia è « mosca », perchè dicono che corro continuamente da una parte all'altra.

Quindi avvicinandosi all'orecchio, aggiunse, con una punta d'orgoglio:

— Sono la staffetta delle brigate autonome, l'incaricato del collegamento tra i miei compagni e il comando clandestino di Torino. Alle volte porto un po' di pane e di formaggio. Ho avuto dei momenti pericolosi: qualche volta ho dovuto trangugiare rapidamente dei pezzettini di carta velina, su cui erano scritti i messaggi segreti, per timore di una perquisizione.

Mi hanno perquisita la merce, mi hanno regalato qualche calcio, ma l'ho fatta sempre franca fino adesso. Mi credono un ragazzo scemo, e mi lasciano passare. Fino ad oggi la Madonna mi ha protetto e non tralascio mai di venire a fare una visitina anche breve.

— Grazie, caro! Che il Signore ti ricompensi.

Così continuò per parecchio tempo a portare il pane ai suoi antichi Superiori.

Un giorno gli dissi:

— Ma tu sei come il corvo di Elia, che portava ogni giorno il pane al Profeta.

— Magari lo potessi fare tutti i giorni, rispose, ma non so fino a quando. Siamo nelle mani di Dio.

L'ultimo incontro.

L'ultima volta che lo vidi era preoccupato. Si presentò in ufficio e disse:

— Questa volta non porto il pane consueto. Abbiamo un nostro soldato gravemente ferito. E' uno dei migliori delle nostre Brigate. Vengo a chiedere un grande favore.

— Di che cosa si tratta?

— Non vogliamo lasciarlo morire come un cane. Ci avete insegnato che la cosa più importante è salvare l'anima. Abbiamo bisogno di un prete.

— Ma non vi sono preti da quelle parti? Non vi è una parrocchia vicina?

— Sì, ma il ferito è ungherese! Non parla bene l'italiano. Egli stesso ci ha detto che qui vi sono dei sacerdoti che parlano la sua lingua, e ne vorrebbe uno per suo conforto nell'estremo momento.

— Ma sai a quale pericolo esponiamo il sacerdote che tenti passare le linee tra la città e le vostre brigate?

— Il nostro Comandante ha tutto predisposto!

— Dov'è il tuo Comandante?

— E' in portineria!

— Fallo salire!

— Subito!

Dopo qualche istante comparve il Comandante: uomo di aspetto maturo, volitivo, vestito con una giacca alla cacciatora di pelle di pecora.

— Sì, Reverendo, disse entrando senz'altro in argomento, abbiamo bisogno di un prete che sappia parlare l'ungherese. Si tratta di uomo per bene, coraggioso, che ha esposto la sua vita per salvare l'intera Brigata.

— Ma come farete a far passare il sacerdote attraverso i posti di blocco?

— Abbiamo pensato a tutto. Vi dò la mia parola d'onore che lo riaccompagnerò sano e salvo. Non dovete chiederci il nome, abbiamo soltanto il nome di battaglia.

— E va bene!

Feci chiamare uno dei nostri Sacerdoti ungheresi e immediatamente si mise a disposizione del Comandante. Accompagnai tutti e tre fino all'uscita dell'Istituto, quando con grande mio stupore vidi davanti al cancello un autocarro carico di soldati tedeschi armati.

Il cuore mi salì in gola: Misericordia!

Era proprio quello che non ci voleva. Non mancava altro.

Il Comandante intuì dal pallore del mio viso la mia preoccupazione e mi diede amichevolmente una leggera palmata sulla spalla e sussurrò:

— Non si affligga Reverendo, costoro sono i miei uomini, travestiti da tedeschi.

Balzarono sull'autocarro. Il comandante indossò un cappotto da ufficiale germanico e velocemente infilarono Corso Francia.

Alla sera tornò tranquillamente il valoroso sacerdote, soddisfatto d'aver potuto compiere la sua santa missione senza intoppi.

Il giovane ex-allievo non tornò più.

Qualcuno mi riferì che era stato tradotto alle carceri « Le nuove » e condannato a morte. Erano voci, ma dalle descrizioni somatiche, ho creduto si trattasse di lui. Aveva detto al cappellano « ci dia l'assoluzione, perchè vogliamo morire da cristiani » e ai compagni « recitiamo insieme l'atto di contrizione. Siamo in grazia di Dio, andremo in Paradiso! ».

Era stato ucciso in quel periodo un soldato tedesco. Per rappresaglia, il Comando Germanico, ordinò fossero impiccati in via Cernaia, angolo Corso Vinzaglio, cinque detenuti politici delle carceri « Le nuove », tra i quali vi era un giovane.

Pensai ancora al mio ignoto benefattore. Feci chiamare Don Molas da Castelnuovo, eroico intermediario tra tedeschi e partigiani, ma non arrivò in tempo.

Il giorno seguente, domenica, nel luogo dell'esecuzione c'erano cinque capestri, appesi sotto le arcate del portico. Mi dissero testimoni oculari che i nodi scorsoi, di fil di ferro, sembravano bocche di mostri che aspettassero le vittime.

Arrivò l'autocarro con quei cinque condannati. Tra i circostanti c'era la madre del più giovane. Questi quando la vide gridò: « Mamma! ». I tedeschi infilarono il capo dei condannati dentro il cerchio scorsoio e fecero proseguire velocemente l'autocarro. I corpi delle vittime, rimasero penzoloni per due giorni, come lezione terrorifica per la cittadinanza.

La città rimase avvolta in un pauroso silenzio, greve d'incognite.

Era il crepuscolo? La fine di un incubo? Erano i primi bagliori di una sospirata aurora?

Non ho potuto appurare se il mio anonimo benefattore fosse veramente una di quelle vittime. Fatto sta, che non è mai più ritornato. Se fosse rimasto in vita, sono certo che data l'indole sua, sarebbe venuto al suo caro Oratorio. Il suo ricordo è incancellabile, la sua figura rimane in me come un simbolo.

Rappresenta la caratteristica inconfondibile dell'ex-allievo di Don Bosco: la riconoscenza spontanea.

Monumento ideale.

Si benedirà in questi giorni nell'Istituto « Agnelli » di Torino, un altare dedicato a San Giovanni Bosco, opera geniale dell'insigne Senatore Rubino, eseguita con arte e originalità.

In quell'altare, intorno alla statua marmorea del santo protettore dei giovani, si vedono dieci pannelli, rappresentanti in rilievo le attività educative e sociali del Santo.

Nel guardare quell'altare, ho ricordato il monumento ideale all'ex-allievo ignoto, che potrebbe rappresentarsi con una infinita serie di atti compiuti da molti ex-allievi, che hanno nel loro cuore e nella loro anima l'educazione cristiana, appresa alla Scuola di Don Bosco: la schietta pietà, la carità, la riconoscenza spontanea, lo zelo per la salvezza delle anime, la generosità, che sono il distintivo dei veri ex-allievi di Don Bosco.

* * *

Mi sembra di vedere attorno a quell'immagine ideale, quell'ex-allievo artigiano che si presentò all'Oratorio, per dare al direttore il suo primo salario, dicendo: sia questo un segno della mia riconoscenza e un aiuto per qualche allievo povero, affinchè diventi buono, onorato e di profitto nella vita.

* * *

Rivedo in te, attorno a te, caro ex-allievo sconosciuto, le grandi gesta compiute dai tuoi compagni su tutti i fronti, in tutte le divise, nell'adempimento del proprio dovere, conquistando medaglie d'oro al valor militare, i generosi sacrifici di altri eroi sconosciuti sopportati nei campi di concentramento, con carità fraterna e serenità di spirito che li resero cari a tutti.

* * *

Rivedo quell'altro ex-allievo che ogni venerdì di quaresima, mi consegnava al mattino uscendo dalla chiesa, e prima di avviarsi alla ditta dove lavorava, la borsa contenente la sua colazione.

Alla sera veniva a riprenderla e la portava ad una famiglia povera.

— E perchè non la porti con te, in fabbrica? gli chiesi un mattino.

— E' che mentre sono in fabbrica temo di lasciarmi tentare dalla fame! Alla sera poi la devo portare a casa vuota, perchè la mamma non mi sgridi!

* * *

Quanti ex-allievi, che non potendo donare di più a Don Bosco, sacrificano il loro tempo do-

menicale, dedicandolo all'Oratorio Festivo, insegnando il catechismo, aiutando i loro antichi Superiori a far di tanti giovanetti, buoni cristiani.

Come vi sono dei cercatori d'oro, così ho trovato un ex-allievo che cercava come pepite d'oro, le vocazioni, riuscendo ad inviare a Ivrea quaranta aspiranti.

* * *

Ex-allievi professionisti che prestano filialmente, disinteressatamente i loro servizi verso i loro antichi e nuovi Superiori. Ricordo con commozione quel caro chirurgo, che pianse nel comprovare l'impossibilità di guarire il suo antico Superiore.

Altri offrono se stessi a Don Bosco, e già adulti, dopo aver cercato con pazienza di slegarsi da impegni familiari entrano come Figli di Maria e Novizi nella Congregazione Salesiana.

Ricordo eroici e ignoti ex-allievi della Spagna, del Messico, della Colombia, della Cina, che esposero la propria vita per salvare quella dei Superiori.

* * *

Chi può contare i sacrifici nascosti dei dirigenti del nostro Movimento, della nostra Federazione, che sacrificano il loro tempo, talvolta occupazioni familiari, professionali, per occuparsi dei loro compagni, organizzare Esercizi di Buona Morte, Esercizi Spirituali, Pellegrinaggi, attività varie.

* * *

Ricordo particolarmente voi, cari ex-allievi, migliori elementi, membri attivi e dirigenti di Azione Cattolica, ferventi apostoli, ossequienti alle direttive dei propri Vescovi, voi iscritti alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, ai Sindacati Cattolici, alle ACLI, all'apostolato della preghiera, alle varie Associazioni parrocchiali.

Siete i generosi che coerenti ai principi appresi alla scuola di Don Bosco, vi preoccupate di far il bene, nei svariati campi dedicandovi all'apostolato.

Con ragione lo Statuto della Federazione Internazionale degli ex-allievi, non permette di interferire collettivamente in altre Associazioni anche cattoliche, per non formare con gli stessi elementi iscritti all'Azione Cattolica un'altra Azione Cattolica nelle Unioni di ex-allievi, o un'altra Unione di Cooperatori dentro della Associazione della Pia Unione dei Cooperatori, per non disperdere inutilmente le forze.

* * *

Durante il periodo della guerra, si sentiva dire « Pietà è morta », ma gli ex-allievi dimostrano che la pietà e la riconoscenza vivono ancora nel mondo, malgrado tutto.

D.G.S.

N.d.R. *Ci auguriamo che questi ricordi e spunti suggeriscano ad altri salesiani ed ex-allievi di scrivere tanti episodi di carità, di apostolato, di numeroso stuolo di ex-allievi che vissero eroicamente nella bufera dei tempi il loro ideale cristiano e salesiano.*

Medaglie d'Oro

Gioventù sana e forte

Con decreto Presidenziale 17 Dic. 1953, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa Esercito; anno 1954, dispensa 9ª pagina 549, è stata conferita la più alta decorazione al valor militare alla memoria di GIUSEPPE CAPPELLETTO da Lonigo (Vicenza) Classe 1920 paracadutista, del 186 Fanteria Divisione Folgore, che immolò la sua vita alla Patria, con eroismo leggendario sul fronte egiziano il 25 Ottobre 1942.

Il Giovane Cappelletto, uscito dal Collegio dei Salesiani di Verona trovò impiego presso la Ditta Olivetti di Ivrea. Qui esplicò la sua attività nella Azione Parrocchiale di S. Lorenzo dando un magnifico esempio per la frequenza ai SS. Sacramenti e per la rettitudine di vita.

Ecco la motivazione della medaglia d'Oro:

« Porta ordini di un centro avanzato attaccato da ingenti masse corazzate nemiche, si spingeva audacemente in avanti fin dall'inizio della lotta per poter dare sicure informazioni. Ferito persisteva nel suo compito e rientrava poi portando sulle spalle un compagno ferito più gravemente di lui. Medicato sommariamente rifiutava di allontanarsi e rimaneva al suo posto di combattimento. Rimasto il suo centro isolato, si offriva per riferire al Comandante di Compagnia la situazione e, in terreno patto, completamente scoperto, sotto l'infuriare del tiro nemico, compiva anche questa seconda missione, e, benchè nuovamente ferito, rientrava ancora al suo centro per riprendere la lotta. Completamente accerchiato il centro, costretto con i superstiti all'ultimo limite della trincea, caduti tutti i graduati, era ancora l'anima della resistenza e, rifiutata la resa, continuava la lotta, fino a che una granata colpendolo in pieno non ne troncava l'eroica esistenza ».

Quota 125 di Qaret al Himeimat (A. S.) 23-25 *ottobre* 1942.

Un messo di un paese dell'Argentina a Varazze per rendere omaggio ad un ex-allievo

« *Homenaje del pueblo de Gigena* (Rep. Argentina) *a Padre Pedro P. Caviglia* » (Omaggio del popolo di Gigena a padre Pietro Caviglia).

E' questa l'epigrafe riportata sull'artistica targa di bronzo che il Consiglio Comunale di Alcira Gigena (Prov. Cordoba) in Argentina ha deciso, nella pubblica riunione del 10 Giugno u. s., di collocare sulla tomba del Rev.do Pietro Caviglia di Varazze, che per 50 anni fu parroco amato e stimato di quella città.

Per tale scopo, il consigliere municipale Giuseppe Dutto, argentino, è stato mandato espressamente a Varazze. Il Messo si recò presso la tomba che raccoglie le spoglie mortali di Padre Caviglia, e vi depose, alla presenza delle autorità Varazzine, un mazzo di fiori e la targa.

Nella città di Gigena è ancora viva la memoria del compianto Don Caviglia per il molto bene compiuto nel lungo apostolato con lo spirito e il metodo di Don Bosco, che imparò ad amare intensamente dai banchi dell'Istituto Salesiano di Varazze. Voci Fraterne aveva esaltato le sue eccelse virtù due anni orsono con l'occasione della sua santa morte.

Don Bosco insultato per la strada

« Chi disprezza voi, disprezza Me », ha detto Gesù Cristo, parlando dei suoi apostoli e ministri. E San Paolo, perciò, ribadiva che i cristiani devono sentire e mostrare un profondo rispetto ai sacerdoti, come a ministri di Dio e a benefici dispensatori dei Misteri e dei Sacramenti di Cristo. Per questo è sentimento comune che il rispetto verso i Sacerdoti è segno di nobiltà per un popolo, mentre il disprezzo è segno di basso sentire e di degradazione morale.

Questa piaga, purtroppo, non è solo di oggi, sebbene ad epoche diverse diviene più o meno palese, più o meno diffusa. Quando questa vergogna rincrudisce, non solo la stampa ne ridonda come un turgido torrente melmoso, ma si odono perfino parole di scherno per via provenienti dalle labbra di certi adulti e, purtroppo, anche di tanti poveri giovani, spinti, certo, a queste offese da quanto odono ripetere nelle case, nelle piazze e in numerose associazioni dagli adulti. In simili circostanze il comportamento di un sacerdote può variare notevolmente, pur sempre nell'ambito della carità cristiana. Ma ciò non toglie che la situazione sia, spesso, molesta e spiacevole per il sacerdote. Or ecco qualche esempio in Don Bosco.

Il primo lo riferisce Don Rua stesso. « Talvolta, egli narra, accompagnandolo per le vie, o piazze della città, lo vidi insultato da monelli piccoli e grandi. Egli ciò sopportava con tutta pazienza. Se poteva indirizzar loro qualche buona parola, lo faceva. Ma se, per la distanza, per la triste genia degli insultatori e per altra circostanza, non poteva, continuava con tutta calma la sua strada, senza palesar alcun risentimento ».

Un certo Brosio ci dà un esempio di questa « buona parola », che ebbe, in quel caso, esito buono. « Quando passava Don Bosco sul corso, ora detto *Regina Margherita*, una turba di piccoli barabba insultava sempre il prete, colmandolo d'ingiurie poco decenti o cantando canzonacce schifose. Un giorno che io lo accompagnavo pel viale, ecco odo vociare i soliti insulti, tali che avrebbero irritato lo stesso pazientissimo Giobbe. Io fremeva nel vedere tanta sfacciataggine e avrei voluto fare una distribuzione di scappellotti. E Don Bosco tutto tranquillo non se ne dava per inteso. Anzi si fermò, e chiamò a sè quei giovani, che, dopo breve esitanza accorsero; ed egli, dopo averli ammoniti amorevolmente e con poche parole, comperò da una fruttivendola, che sedeva ad un banco là vicino, delle bellissime pesche, e le regalò a tutti quei... suoi amici, come li chiamava egli ».

Tuttavia il Santo non era un timido. La carità, talora, sa pure essere energica, quando lo giudica necessario per impedire il male. Una sera, per esempio, sull'imbrunire Don Bosco tornava a casa con D. Giacomelli. A un tratto Don Bosco si ferma, perchè aveva posto il piede nell'immondezza che ingombrava tutta la via. Nello stesso tempo alcuni, nascosti dietro alle siepi, grugnivano schernendolo; e con ciò chiaramente manifestavano aver essi disposto appositamente quello sconcio. Don Bosco alzò la testa e si volse da quella parte donde continuavano i grugniti. Don Giacomelli gli disse: Non curarti di chi ti disprezza.

No — rispose Don Bosco — sono sul mio terreno! E impose a que' mascalzoni che tacessero. Don Giacomelli temeva che scoppiasse una tempesta di osceni improperi, e invece nessuno fiatò. Null'altro s'udì che il calpestio sul terreno dei piedi di molti che fuggivano precipitosamente.

CYENNE

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Casa Madre (Torino): Mo Luigi Furlan-Sig.na Maria Teresa D'Alberto; Per. Agr. Lorenzo Abrate-Sig.na Santina Chiavazza; Sig. Giovanni Bravo-Sig.na Teresa Grattapaglia.

Verona: Sig. Gino Toscan-Sig.na Grazia Barbaro; Sig. Guerrino Milani-Sig.na Maria Teresa Casato; Sig. Elleno Capisani-Sig.na Bianca Parma; Ing. Renzo Mosconi-Sig.na Gabriella Maria Frigo.

Al Dott. Mario Collina, del Consiglio dell'Unione di Faenza, il quale sposò la Sig.na Dott. M. Luisa Ceroni.

Lanzo: Sig. Edoardo Vivenza-Sig.na Franca Brosio; Sig. Alfredo Serra-Sig.na Ada Carbonero.

Al Sig. Pier Luigi Grossi, dell'Unione di Modena, il quale sposò la Sig.na Maria Rosa Bassini.

Al Sig. Vincenzo Senigalliesi, dell'Unione di Castellamare di Stabia, il quale sposò la Sig.na Amalia De Caro.

Al Sig. Angelo Salsa, dell'Unione di Savona, il quale sposò la Sig.na Maria Teresa Pippo.

PER ONORIFICENZA

Al Prof. Blotto, dell'Unione Casa Madre, al quale è stato conferita la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

Agli ex-allievi dell'Unione di Biella: Rag. Attilio Novaretti, Sig. Eusebio Uberti, Sig. Ettore Bonardo, Sig. Giovanni Belletti ai quali è stata conferita la Croce di Cavalieri.

PER LAUREE

Al Sig. Armando Serra, dell'Unione di Lanzo, per laurea in giurisprudenza.

Al Sig. Oreste Perotti, dell'Unione di Legnago, per laurea in chimica-farmaceutica.

PER PROMOZIONE

Al Generale Giuseppe Scandella il quale è stato promosso Generale di Brigata.

In adesione al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di Febbraio, u. s.)

" Prieto, venga avanti! „

C'era un piccoletto, capriccioso e piagnucolone. Si chiamava Prieto. Chi lo vedesse adesso, nella pienezza della sua matura età, non crederebbe che il maestro Prieto d'oggi — così lo incontrai venti anni dopo dell'aneddoto che sto per riferire — prometteva così poco nella sua infanzia, nulla di buono lasciava sperare.

Allora le grandi avventure di Prieto non erano che l'una o l'altra pendenza di litigi, due o tre capricci quotidiani e i conseguenti piagnucolii quando il maestro applicava inesorabilmente la sanzione consueta: « Prieto, venga avanti! ».

Si era nel mese di Maria Ausiliatrice, riboccante di vita e di pietà in quella nidiata di irrequieti passerotti. Il Maestro, un giovane salesiano il quale ebbe in sorte nientedimeno che Prieto ed i suoi minuscoli colleghi, si era proposto la grande trasformazione di quelle animucce inquiete con il ricordo della Mamma del Cielo. E la classe fiorì un mattino ornata con i migliori addobbi, ed in un angolo — l'angolo d'onore — l'immagine materna della Vergine, adornata di fiori e tra nubi di finissima seta. Maria Ausiliatrice da quel giorno si costituì maestra ed assistente di quei fortunati monelli. Chi avrebbe osato dare un dispiacere alla mamma presente?

Tutti andavano a gara per renderla contenta. Anche Prieto. Ma un giorno lo tentò il diavolo e ne combinò una grossa. Al suo compagno di banco che non so quale parola sgradita gli aveva soffiata all'orecchio, senza alcuna esitazione e con le forbici gli fece all'orecchio sinistro un taglio sanguinolento. Il ferito lanciò un grido di dolore. La classe si sollevò ed il maestro corrugandosi ed alzando minaccioso l'indice (tante volte aveva ripetuto meccanicamente quel gesto), lasciò cadere su di lui per la centesima volta l'ordine tremendo: « Prieto, venga avanti! ». E passò avanti il nostro Prieto, aggrottando le ciglia e piagnucolando, a mettersi con le braccia conserte davanti alla soave immagine dell'Ausiliatrice.

Qui il suo maestro sospende la narrazione, affinchè « il maestro Prieto » già ex-allievo e giovane gagliardo, racconti con tutti i particolari la fine della infantile avventura.

« Questo non me l'avrei aspettato nè sospettato: dover trovarmi di fronte alla Vergine offesa e che mi aspettava con lo sguardo fisso su di me. Ebbi vergogna. Feci qualche passo, col capo chino, avvilito, con la coscienza di un precoce assassino. Ed ero già di fronte alla Vergine. La mancanza commessa mi straziava il cuore. Per qualche istante non osai alzare gli occhi, temendo di incontrarmi con quelli della Vergine, e leggere in essi l'immenso dolore e mi rinfacciasse l'enorme mio delitto.

Finalmente timidamente reagii. Pensai che la Vergine è molto buona, e tanto buona che avrei potuto ragionare con Lei fino a giungere a qualche composizione amichevole. Le esposi singhiozzando e senza osare a guardarla fisso, la mia triste condizione. — Sì, io ho fatto male — le dissi — a tagliargli l'orecchio, però è chiaro che anche lui ha colpa. Lui mi provocò per primo... E' certo, Mamma, e lo sai molto bene che non lo farò più! ».

Monellerie! Non ricordo se si notò miglioramento nel travagliato Prieto di allora. Però, questo sì, il Prieto di allora, il maestro Prieto, che sapeva conversare con la Madonna e chiederle perdono per le sue monellerie, é ora un uomo serio ed onesto che non le fa nè grosse nè piccole, semplicemente perchè queste cose non piacciono alla Madonna. Così apprese fin da piccolo.

DON BRUNO S. D.B.

MEDAGLIA D'ORO

Treviglio

L'ex-allievo *Dott. Comm. Marco Barachetti* è stato insignito della Medaglia d'Oro al merito della « Sanità Pubblica » in riconoscimento dei segnalati servizi resi per lunghi anni all'Amministrazione Sanitaria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In una Scuola commerciale a Buenos Ayres si intronizza l'immagine dell'Ausiliatrice per opera di ex-allievi

Nel settembre dello scorso anno, nel giorno della natività di Maria Santissima, si è intronizzata nella scuola Nazionale commerciale N. 12, la immagine dell'Ausiliatrice in maiolica, donata dal Circolo dei Professori.

Benedisse la immagine il Parroco Don Alsina, alla presenza del corpo insegnanti, degli alunni, delle autorità locali, rettori e direttori di vari Istituti e scuole.

L'iniziativa nacque dal Prof. Macias, ex-allievo esemplare, Direttore della scuola, il quale ha voluto dare un'altra prova del suo grande amore alla Vergine di Don Bosco.

La Redazione rende noto ai lettori che tutte le relazioni dei Convegni giunte a tutto il mese di Settembre, sono state pubblicate su Voci Fraterne.

Convegni e Attività

BORGOMANERO

In questo Anno Santo, con piacere registriamo le simpatiche manifestazioni avvenute all'ombra del nostro Collegio nel mese Mariano. Nella religiosa atmosfera della novena a Maria Ausiliatrice, avvenne il primo incontro dei Cooperatori ed Ex Allievi salesiani della Città con il Delegato Don Luigi Lupano, il quale illustró lo spirito e gli scopi della « Pia Unione » voluta da Don Bosco.

La festa di Maria Ausiliatrice del giorno 23, col tradizionale concorso di fedeli, non fu neppure turbata dal maltempo, se si eccettua la mancata processione del pomeriggio, che avvenne invece per uno spontaneo imponente concorso di fedeli nella tarda sera del 27, festa dell'Ascensione. La processione a flambeaux per nulla preordinata, vide la Madonna portata a spalle dagli Ex allievi, e fu la più eloquente dimostrazione della devozione di Borgomanero alla Madonna Ausiliatrice.

Il 27 si svolse il Convegno Ex-Allievi, onorato dalla presenza del Superiore Maggiore Don Giorgio Serié, che portó la nota più edificante della giornata con la sua parola semplice e buona. Particolarmente gradita fu la presenza degli antichi Direttori Don Maniero, attuale Ispettore della Veneta, Don Bondrano, e del Delegato Ispettoriale Don Comino.

L'Avv. Dino Andreis, che la sera precedente aveva chiuso il primo ciclo delle Conferenze Culturali, tenne il discorso ufficiale seguito con la piú attenta commossa simpatia, nella luce della Madonna, fatta viva di ricordi e allusioni ai più attuali problemi che interessano oggi la vita dell'ex-allievo.

Le nuove elezioni per le cariche sociali confermano l'antica Presidenza nelle persone del dr. Michele Masini e prof. Luigi Fornara, mentre a Consiglieri risultarono il rag. Giovanni Pennaglia, rag. Paolo Lucchini, sig. Mario Sacchi, dr. Mario Micheletti e sigg. Mario Boccia, Gallo Giovanni e Cerutti Peppino.

Hanno inviato la loro cordialissima adesione gli affezionati Ex-Allievi:

Geom. G. Carlo Annoni, Maresciallo G. P. Berteselli Carlo, Rag. Colzi Franco, Sig. Gattoni Sergio, P. I. Falaschi Franco, Geom. Giulini Neri Ezio, Geom. Gramoni Fulvio, Geom. Longo Giorgio, Ing. Pasteris Firmino, Rag. Robecchi Oreste, i Sigg. Tacana Alberto e Tinivella Mario, Geom. Tosi Pietro, Rag. Zangiacomi Aldo ecc...

Non mancó il vivo rammarico di non potere essere presente, causa precedenti impegni, del Rev. Signor Ispettore prof. Don Francesco Antonioli che paternamente ama la nostra Unione.

N. B. — Un richiamo fraterno a quanti non hanno potuto partecipare al Convegno, di esprimere l'adesione all'attività nostra sociale, inviando la quota associativa per il 1954 con il c. c. postale, oppure direttamente al Collegio di Borgomanero. Questa è la miglior forma di dimostrare un filiale amore a Don Bosco ed alle sue opere.

LA PRESIDENZA

ROMA - «S. CUORE»

L'ultima domenica di Maggio fu stabilita per il Convegno dell'Unione S. Cuore.

Gli ex-allievi gremivano il presbiterio, mentre celebrava la S. Messa il Direttore dell'Istituto Rev.do Don Fiora, che, al Vangelo, rivolge, toccanti ed appropriate parole. Segue uno spettacolo edificante: l'avvicendarsi delle file degli ex-allievi alla sacra mensa. Esempio che si rinnova ogni mese e che torna di grande edificazione per i parrocchiani del S. Cuore.



CONVEGNO DI BORGOMANERO

Scandite dall'ex-allievo che guida le preghiee, si inoltrano quindi le brevi incisive meditazioni dell'esercizio mensile della Buona Morte, così tipico nelle adunanze degli ex-allievi.

Nel refettorio, festivamente brioso di bandiere, attende ed accoglie il tradizionale caffè salesiano. Poi nel cortile presso il monumento a Don Bosco la fotografia a ricordo del convegno.

Anche il teatro è vestito a festa perchè attende gli ex-allievi per l'assemblea annuale. Al tavolo della presidenza, a lato del Direttore Don Fiora, prendono posto il Gr. Uff. Arturo Poesio Presidente Intern. degli ex-allievi, con il Vice Presidente S. E. Prof. Avv. Pulvirenti, il Presidente regionale Dr. Capuzzo con i Vice-Presidenti comm. Avv. Seghetti, che presiede a questa Unione e il Cav. Gabrielli che presiede all'Unione di Frascati V. S. — Insieme con il venerando Don Ripoli, emerito Incaricato dell'Unione, sono Don De Bonis, Delegato Ispettoriale e Don Valentini Incaricato agli ex-allievi, instancabili di esperienze, di attività, di attenzioni verso i partecipanti al convegno.

Dopo la preghiera d'inizio e lo smagliante esordio del Sig. Direttore ebbero inizio i lavori del Convegno con la lettura di un devoto indirizzo filiale omaggio al Santo Padre Pio XII; ed altro indirizzo al Rev.mo Rettor Maggiore.

Dalle paterne considerazioni enunciate dal Direttore il Convegno assume una certa linea di riflessione sui valori educativi, istituiti, vegliati, alimentati da Dio nella Chiesa, concretamente attuati e diffusi dall'opera dei Santi. Ed in tale vivente quadro di viventi valori viene ascoltata la brillante Relazione-Verbale del Segretario Comm. Vignola sul precedente Convegno; la Relazione finanziaria del Rag. Giachi; la relazione morale del Presidente Comm. Avv. Seghetti, acuto indagatore sulla consistenza associativa dell'Unione. Interventi ispirati ad orientamenti di critica assennata caratterizzano la discussione generale con più diffuse esposizioni del Cav. Pinci e dell'Ing. Angella. Il tutto concluso da generali approvazioni per acclamazione.

Sull'orma della costante tradizione dei precedenti convegni il Cav. Gabrielli, con parola signorile, assolve il suo compito tenendo la conferenza dottrinale-formativa, seguito con vivo interesse dai presenti. Il Dott. Capuzzo soggiunge rilievi e norme d'indole regionale, Don Valentini d'indole locale. Da ultimo il Direttore riepilogando con limpida nitidezza gli ulteriori progressi, emergenti dal Convegno, si compiace della sempre salda compagine dell'Unione del S. Cuore.

Non potevano mancare le gradite fervide improvvisazioni del Presidente Intern. Gr. Uff. Poesio, del Prof. La Pietra, Consigliere Comunale di Roma e di Don Marcoaldi.

Verso sera gli ex-allievi parteciparono compatti alla processione della venerata statua di Maria Ausiliatrice, attestando al pubblico romano il loro grande amore all'Ausiliatrice.

BORGO S. MARTINO

Ebbe luogo la Domenica, 16 Maggio. Fu onorato dalla presenza del Signor Ispettore, Sac. Francesco Antonioli; dagli antichi Superiori D. Bondrano, D. Comino, D. Minghelli, D. Giovine, D. Omodei.

Portarono una nota di particolare solennità e interesse Mons. Sassi, parroco di S. Lorenzo in Alessandria che celebrò nell'anno corrente le nozze d'oro sacerdotali e il Capitano Magnani, reduce dalla Russia con l'ultimo drappello dei prigionieri rimpatriati.

Dopo la messa celebrata da Mons. Sassi in abiti prelatizi, assistito da numeroso piccolo clero, si svolse l'assemblea generale.

Il Direttore porse la sua parole di saluto e di omaggio a tutti i presenti ed ebbe fremiti di commozione, quando accennò al lungo fecondo apostolato di Mons. Sassi in 50 anni di sacerdozio ed alle sofferenze inaudite ed inconcepibili del Cap. Magnani nella dura prigionia di Russia.

Quindi il Presidente Avv. Montarolo presentò e diede la parola al Cav. Frascisco del Centro ispettoriale di Novara.

Con brio, con calore e con profondo sentimento religioso egli parlò della divozione alla Madonna che ogni ex-allievo deve coltivare nel seno della propria famiglia, per attirarvi le benedizioni dell'Ausiliatrice come D. Bosco insegnava e raccomandava.

Il Direttore faceva seguire una relazione particolareggiata dell'Unione sul campo morale, finanziario e amministrativo, accennando a lodevoli iniziative per dare impulso sempre più vigoroso ed ordinato alla vita dell'Unione.



Un gruppo di ex-allievi attorno al Capitano Magnani tornato dalla prigionia in Russia con l'ultimo drappello dei prigionieri rimpatriati.

Dopo varie proposte presentate dai soci, si passò all'iscrizione nell'Unione degli allievi dell'ultimo Corso. Uno di essi con nobili espressioni domandò a nome dei compagni di entrare nel numero degli ex-allievi: rispose il Presidente e consegnò la tessera ad ognuno, dicendosi felice che ogni anno un gruppo di giovani reclute venga ad ingrossare e rinsaldare l'esercito tanto numeroso degli ex-allievi di Borgo.

Invitato dal Signor Ispettore disse appropriate parole di chiusura Mons. Sassi, ringraziando e rievocando con commozione le memorie dei lieti anni trascorsi in collegio.

Il tempo piovoso non permise di fissare sulla lastra fotografica il numero degli intervenuti, assai nutrito, malgrado la pioggia persistente.

Al pranzo nel grande refettorio dei convittori regnò la più schietta e fraterna allegria e alla fine i versi di Don Giovine, i canti del Cav. Frascisco, dell'avv. Montarolo suscitarono applausi frenetici. Invitato sorse anche a parlare il Capitano Magnani. Con voce calma, pacata, temprata dal ricordo di tante traversie tracciò un panorama quanto mai impressionante delle vicende dolorose sofferte in tanti anni di prigionia e da buon ex-allievo di Don Bosco mise in rilievo questo concetto: « Solamente chi nella vita era dominato e guidato da valori morali e religiosi nobili ed elevati potè resistere, sperando sempre in un avvenire più sereno, nella liberazione, nel ritorno tra le braccia dei nostri cari. Il Signore ci ha sostenuti, ci ha esauditi ed oggi, in mezzo a voi, cari ex-allievi, io rivivo le gioie della mia prima giovinezza e mi sforzo di dimenticare la noia e il male de la passata via ». Applausi commossi, di sotto i porticati e insistenti domande di autografi. e insistenti domande di autografi.

Il convegno più ridotto di numero ne acquistò in intimità e lasciò nell'animo dei presenti impressioni e ricordi indelebili.

Concorsi banditi dal Ministero dei Trasporti

Ci giunge dal Ministero dei Trasporti F. S. « Compartimento di Torino » la seguente lettera che portiamo ben volentieri a conoscenza dei nostri ex-allievi.

SPETT. ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI SALESIANI
Via Maria Ausiliatrice 32 - TORINO

Si porta a conoscenza di codesta Associazione che nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 9 settembre 1954, sono state pubblicate le norme disciplinanti i sottonotati concorsi pubblici, banditi da questa Amministrazione. — Gli aspiranti possono richiedere informazioni agli Uffici ferroviari e stazioni.

IL CAPO COMPARTIMENTO

CAPO TECNICO di 3ª cl. in prova — n. 100 posti.

MOTORISTA in prova, per il servizio delle navi traghetto dello Stretto di Messina — n. 18 posti.

SOTTOCAPO delle stazioni in prova — n. 720 posti.

INTERPRETE di 3ª cl. in prova — n. 30 posti.

ALUNNO D'ORDINE delle stazioni in prova — n. 1250 posti.

SEGRETARIO in prova fra diplomati in maturità classica o scientifica o abilitati all'insegnamento element. o abilitati in tecnica nautica — n. 80 posti.

SEGRETARIO in prova fra candidati muniti di abilitazione tecnica comm.le (ragioniere o perito commerciale) — n. 20 posti.

ALLIEVO AIUTO MACCHINISTA da ammettere ad un corso di istruzione — n. 1200 posti, di cui n. 120 assegnati al Compartimento di Torino.

CONDUTTORE in prova — n. 700 posti, di cui n. 40 assegnati al Compartimento di Torino.

MANOVALE in prova — n. 4900 posti, di cui 506 assegnati al Compartimento di Torino.

OPERAIO in prova — n. 1350 posti, di cui 154 assegnati al Compartimento di Torino.

CANTONIERE in prova — n. 1300 posti, di cui 100 assegnati al Compartimento di Torino.



Il caro Don Marcoz, nella sua espressiva bontà circondato da un gruppo di suoi ex-allievi, che egli condusse ad Oropa il 30 maggio u. s., con l'occasione del pellegrinaggio Regionale dell'Ispettoria Novarese-Alessandrina.

E' stato l'ultimo omaggio di amore che il buon Don Alfredo rese alla Madonna essendo chiamato improvvisamente alla eternità pochi giorni dopo.



Il gruppo di ex-allievi di Biella dopo il Convegno del Giugno 1954 la cui relazione è stata pubblicata nel numero 14 di « Voci Fraterne » del 15 Luglio c. a.

VOCI FRATERNE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II **Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze**

CONDOGLIANZE

All'Avv. Giacomo Gianoglio dell'Unione Casa Madre (Torino), e Membro attivo della Federazione Regionale Piemontese, per la scomparsa sul Monte Rosa del Figlio Avv. Bruno. La Messa di Trigesima è stata celebrata nella Cappella Pinardi dal Prefetto Generale Rev.mo Don Fedrigotti presenti un gran numero di ex-allievi.

Al Sig. Enrico Simondi, del Gruppo di Ciriè, per la morte del Padre.

Al Sig. Biagio Prato, dell'Unione Casa Madre, per la morte della pia Consorte.

Al Geom. Quintino Ormezzano, dell'Unione di Biella, per la morte dei suoi cari genitori.

Unione di Alessandria:

Al Cav. Uff. Nino Benzi, al Dr. Giuseppe Guazzotti, al Sig. Giuseppe Martinengo e al Sig. Luigi Roso per la morte del loro caro Papà; *al Sig. Camillo Botto, all'Avv. Aldo Moraschi, ai f.lli Carlo e Sebastiano Norese e al Rag. Alberto Camurati* per la morte della loro Mamma; *al Col. Lorenzo Ballerba* per la morte del Fratello.

Unione di Treviglio:

Al Sig. Angelo Galbiati per la morte del papà; *ai F.lli Confalonieri* per la morte del nonno; *al Dr. Piernicola Barbieri* per la morte della figliuoletta; *al Sig. Giuseppe Musolino* per la morte dello zio; *al Sig. Gian Luigi Panzera* per la morte della nonna; *al Sig. Franco Facchetti* per la morte della giovane consorte; *al Sig. Gian Piero Nebuloni* per la morte della nonna paterna *e al Rev.do Don Mario Sala* per la morte della *mamma.*

Ai F.lli Sac. Agostino e Dott. Paolo Manara, dell'Unione di Savona, per la morte della zia.

NECROLOGIO

Verona

Si comunica per la partecipazione dei fraterni suffragi ai Soci che sono deceduti gli amici

FLORIANO NIERO e MARCELLO PICCAGLI

ex-allievi affezionati all'Unione e tanto attaccati a Don Bosco e alle sue Opere.

Lanzo

EGIDIO FACCENDA

perito tragicamente, come avvenne già per il fratello alcuni anni orsono. Invochiamo con la preghiera pace all'anima sua e il conforto ai suoi Cari che soltanto lo possono trovare nella fede in prove così dure e inattese.

Pisa

E' deceduto all'età di 75 anni:

CESARE BERTINI

uomo di eccezionale bontà tutto dedito alla propria famiglia e al lavoro. Fu luminoso esempio di onestà e di modestia.

Partecipava con entusiasmo giovanile ai Convegni annuali.

Un male inesorabile lo stroncava in brevissimo ed il trapasso avveniva serenamente con il conforto della religione.

Milano

ASSI LORENZO, anni 29 di Seriate (Bologna), il 10-6-1951 — per incidente motociclistico.

PESSINA GIOVANNI di Busto Arsizio (Varese), il 13-7-1953.

GEROSA FRANCO di Caccivio (Como), il 3-4-1954.

GRIGIONI ARNALDO di Gornate Olona (Varese), il 23-5-1954.

BENEGGI DON SILVESTRO di Vermezzo (Milano) il 13-8-1954.

Treviglio

L'Unione di Treviglio rende nota ai suoi soci la scomparsa dei benemeriti ex-allievi:

Sac. PEPPINO VALCARENGHI

Rag. ALFREDO CASALI

e li raccomanda ai loro fraterni suffragi.

NECROLOGIO SALESIANO

E' deceduto a Borgo S. Martino il 14 Settembre p. p. il

Rev.do Don AGOSTINO GINZOTTI

tanto caro agli ex-allievi per i quali ha lavorato con amore per molti anni in qualità di Incaricato dell'Unione. Fu egli stesso che fondò l'Unione ex-allievi, oggi una delle più fiorenti d'Italia.

* * *

A Torino è morto nel settembre scorso un'altro Sacerdote salesiano veterano:

Don GIOVANNI TURCHELLI

pure amico degli ex-allievi. In questi ultimi anni si trovava a Lombriasco, ma fu pure a Lanzo dove ha esplicato per parecchi anni la carica di Incaricato degli ex-allievi che egli sentiva di amare come un padre.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.